



Il futuro delle aree protette nelle Alpi. Istanze politiche

Le aree protette rivestono un ruolo fondamentale nella conservazione del patrimonio naturale e culturale alpino sia per quanto riguarda le strategie di protezione e di gestione (natura, *know-how*, patrimonio naturale e culturale), che per quanto concerne le strategie di sviluppo economico incentrate sul turismo, l'agricoltura di montagna e la selvicoltura.

Le numerose aree protette alpine non hanno in comune soltanto un'identità territoriale, ma condividono anche importanti valori. Questa è la ragione per cui molte di esse collaborano da oltre vent'anni in seno ad ALPARC, la Rete delle Aree Protette Alpine, con l'obiettivo di coordinare i propri sforzi e condividere esperienze e *know-how*.

ALPARC è da sempre impegnata nella protezione degli spazi vitali alpini. Attraverso lo scambio di conoscenze, esperienze e metodi, la Rete delle Aree Protette Alpine contribuisce a far sì che le generazioni future possano apprezzare e godere della bellezza e della diversità delle Alpi: per gli esseri umani e la natura, oggi e in futuro.

Al fine di garantire un buon e costante svolgimento delle attività volte alla protezione della natura e del paesaggio, nonché per mantenere e migliorare le condizioni di vita della popolazione locale, dei turisti e dei visitatori, i parchi nazionali, i parchi naturali regionali, le aree protette naturali, le riserve di biosfera, i siti patrimonio dell'umanità dell'UNESCO, le riserve geologiche e gli enti amministrativi responsabili delle aree protette rappresentate nella Rete delle Aree Protette Alpine (ALPARC) dichiarano quanto segue:

1. Le aree protette alpine sono una parte integrante per il futuro della strategia di conservazione della natura. La loro rilevanza per la conservazione del patrimonio naturale e culturale delle Alpi deve essere riconosciuta a tutti i livelli politici e la popolazione, i turisti e i visitatori devono essere sensibilizzati al riguardo.
2. "Se c'è scritto che si tratta di un parco, all'interno deve esserci un parco". Tutte le aree protette necessitano di zone con un rigoroso stato di protezione o di aree deputate alla salvaguardia di determinate specie e habitat, e tale protezione non deve essere indebolita. Ciò si applica in particolar modo ai parchi naturali regionali e alle categorie affini, che si concentrano principalmente sullo sviluppo regionale.
3. Le aree protette esistenti devono essere preservate, curate e, ove necessario, ampliate per adempiere alla propria finalità di protezione, come previsto dalla legislazione. La designazione di ulteriori aree protette potrebbe divenire doverosa, non necessariamente con l'obiettivo di aumentare quantitativamente la quota di aree protette, bensì di rafforzare la rete ecologica da un punto di vista qualitativo. Le misure intraprese per indebolire o persino revocare lo stato di protezione delle aree protette in atto in alcuni paesi devono essere prevenute e contrastate.

4. La protezione della natura non può essere delegata alle sole aree protette e la conservazione della natura non deve fermarsi ai confini delle stesse. Gli obiettivi di protezione della natura possono essere raggiunti solo garantendo opportuna protezione in tutto il territorio alpino, anche al di fuori delle aree protette. L'importanza dello sviluppo di reti fra le aree protette e gli *stakeholder* locali e regionali interessati deve pertanto essere riconosciuta a tutti i livelli politici. Le amministrazioni delle aree protette devono ampliare le proprie attività oltre i confini delle aree stesse in un'ottica di intermediazione e di messa in rete, con il supporto politico necessario a raggiungere tale obiettivo.
5. Le aree protette apportano vantaggi economici, sociali e ambientali essenziali alle società locali ed europee in generale. Pertanto, devono essere riconosciute come parte integrante delle nostre economie, dello sviluppo territoriale e del benessere degli esseri umani. In quest'ambito, il riconoscimento e la compensazione dei "servizi ecosistemici" delle aree protette, da cui traggono vantaggio alcuni settori economici, sono requisiti fondamentali. In particolar modo, le imposte applicate dai fornitori di servizi turistici che dipendono da paesaggi e spazi naturali incontaminati rappresentano un modello adatto.
6. Le aree protette devono disporre di adeguato personale e dei finanziamenti necessari per lo svolgimento delle proprie attività che non prevedono soltanto la protezione della natura ma anche l'educazione ambientale, la ricerca, lo sviluppo sostenibile del turismo e altri interventi. Nuove sfide, quali il cambiamento climatico e la crescente inclusione della popolazione nelle attività svolte nelle aree protette, richiedono maggiori risorse. I firmatari della Convenzione delle Alpi, l'Unione Europea e le autorità regionali nelle Alpi sono chiamati a sostenere e finanziare adeguatamente le attività della Rete delle Aree Protette Alpine (ALPARC) e i progetti di cooperazione fra le aree protette.

Conclusione:

Le aree protette sono il principale pilastro della politica di conservazione della natura nelle Alpi e rappresentano, in tutte le loro manifestazioni con il più diversificato stato di conservazione della natura, circa il 25% della superficie interessata dalla Convenzione delle Alpi. Grazie al personale altamente qualificato, sono in continuo contatto con la popolazione e con i visitatori. Inoltre, collaborano con gli *stakeholder* regionali, e promuovono la comprensione e la consapevolezza dell'importanza della conservazione della natura e dello sviluppo sostenibile. Gli obiettivi per il 2030 sono i seguenti:

- rafforzare tutte le categorie di aree protette attribuendo loro una chiara missione di protezione della natura senza indebolirne la dimensione di sviluppo sostenibile;
- garantire che tutte dispongano di personale adeguato per lo svolgimento delle proprie attività;
- coordinare le loro attività affinché agiscano come punti d'appoggio strategici per la creazione e il rafforzamento della rete ecologica alpina.